

La nostalgia della casa del Padre

Il *figliol prodigo* ricorda con nostalgia la casa del padre dalla quale un giorno è partito: «Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame!». Certamente il suo sembra essere un ricordo utilitaristico, privo di reale pentimento. Eppure, «Malgrado il suo peccato, lo Spirito non si è allontanato da lui, ed egli è ancora un figlio che conosce l'amore e la misericordia di suo padre» scrive Filosseno di Mabbug nel suo trattato *Sull'inabitazione dello Spirito Santo*. Ora il *figliol prodigo* è nella miseria: «avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla». «L'ironia è che egli ha dato lo splendore della casa di suo padre in cambio di un letto tra i maiali» nota nei suoi sermoni San Pietro Crisologo. La misericordia, infatti, presuppone sempre una condizione bisognosa di soccorso: la miseria. Il figlio, annota l'evangelista, «ritornò in sé»; riconosce finalmente la bontà della casa da cui proviene e si mette in cammino per ritornare. La conversione, dal latino *conversio*, deriva dal composto di *con* e *vèrtere* ed indica il cambio di direzione. Si tratta di un'inversione di marcia decisa risolutamente, senza tentennamenti e rimpianti. Il figlio, della parabola, inverte il suo cammino ossia ritorna proprio da dove era partito. Eppure è il padre che determina veramente la storia, consentendo al figlio di tornare suoi passi. «Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò». Il figlio, prima di mettersi in cammino, ha preparato un discorso, ma il padre è tanto felice del suo ritorno, che sembra non ascoltarlo neppure. Egli subito ordina ai servi: «Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare [...]». Il ritorno del figlio è considerato dal padre come ritorno alla vita: «questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato». La salvezza è proprio questo ritorno alla vita di colui che è morto a causa del peccato. Solo Dio, infatti, ha il potere di convertire e salvare suoi figli. A noi è chiesto semplicemente di lasciarci attrarre dal suo amore per essere convertiti alla sua salvezza.

Don Flaminio Fonte